

Settemila firme e gli influencer pressing per le luci sulle briccole

Petizione online e mozione del centrodestra a Brugnara dopo il tragico Redentore

VENEZIA Dopo il tragico incidente nella notte del Redentore in laguna, con la morte del 27enne Riccardo Nardin, il tema dell'illuminazione dei canali è diventato trasversale. I consiglieri di minoranza della Municipalità di Venezia Murano Burano – ma di maggioranza se si guarda alla guida politica di Ca' Faresetti – hanno chiesto al sindaco e alla giunta di «interventare presso le autorità competenti» affinché venga fatta manutenzione delle briccole «in cattive condizioni» e si provveda a renderle visibili. L'imbarcazione del giovane che è morto annegato – scrivono il vicepresidente del consiglio di Municipalità Lorenzo Paccagnella e i capigruppo Roberto Azzalin (Luigi Brugnara Sindaco), Roberto Lazzaris Bertoldi (Lega Liga Veneta Salvini) e Davide Quarta (Fratelli d'Italia) – ha sbattuto contro una briccola ed è già il quinto incidente di questo tipo, senza altre vittime ma con feriti gravi, che si verifica in laguna dall'inizio del 2023». Una petizione online, «Illuminiamo i canali di Venezia», è partita martedì su change.org e ieri sera aveva già raccolto quasi settemila firme, sostenuta su Instagram dai famosi influencer «Nikoteo». «La navigazione nella laguna di Venezia è sempre più pericolosa per il moto ondoso e, di notte, a causa della scarsa luce – si legge nel loro post – È stata aperta una raccolta fir-

me per dotare le briccole di un sistema di illuminazione e rendere sicura la navigazione anche di notte. Firmare aiuterà a risolvere un enorme problema per noi veneziani».

Sul tema il consigliere comunale Marco Gasparinetti (Terra&Acqua) ha depositato lunedì un'interrogazione, a fronte del dibattito sui nuovi sistemi di illuminazione «so-

stabile» a led, mentre il collega Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) propone il patentino per tutti. «L'amministrazione dia un segnale convinto e faccia rispettare i limiti di velocità durante la Mostra del cinema – scrive – Sarebbe arrivato il momento di prevedere una patente e limitazioni alla potenza dei motori. Nel frattempo l'amministrazione, con le altre autorità che hanno competenza sulle acque lagunari, dovrebbe potenziare i controlli e i presidi soprattutto nei periodi in cui navigare in Bacino San Marco (e non solo) diventa un'impresa».

Il nullaosta della procura di Venezia ha dato il via libera alla restituzione della via libera di Riccardo Nardin alla famiglia. I funerali potrebbero essere celebrati sabato mattina nella chiesa di Santa Maria Elisabetta a Cavallino. Ieri non erano ancora stati ultimati i passaggi burocratici per il via libera definitivo, per questo le esequie non sono ufficializzate. L'inchiesta è stata chiusa come incidente autonomo, ma un'intera comunità vorrebbe comprendere come un pilota professionista esperto, qual'era Riccardo, sia potuto finire contro una briccola e perdere la vita in quel modo. Familiari, amici e colleghi non si danno pace e continuano a chiedere risposte.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tre vittime

Strage di Santo Stefano, la procura dispone una perizia senza le parti

Una consulenza tecnica solo della procura, senza i tecnici delle parti coinvolte: da un lato Angelika Hutter, dall'altro i parenti delle tre vittime del tragico incidente di Santo Stefano di Cadore, il piccolo Mattia Antonello, il papà Marco e la nonna Maria Grazia Zuin. E dunque non ci sarà nessuna udienza di conferimento dell'incarico per ricostruire la

sbandata che ha portato l'auto della 33enne tedesca a travolgere i tre che erano sul marciapiede. La decisione un po' a sorpresa del pm bellunese Simone Marcon è stata comunicata ieri ai legali. «Questo non toglie però – sottolinea lo studio 3A che tutela le vittime – che appena la procura ne darà l'opportunità svolgeremo tutti gli accertamenti».

(a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo al corvo



Il fiorista «Tormentato dalla famiglia D'Antiga»

«Un giorno, sotto un post in cui si parlava di un sacerdote che circola le anziane per soldi scrisi se non si trattasse del "nostro compaesano". Da allora la famiglia di don Massimiliano D'Antiga ha iniziato a scagliarsi contro di me e quando sono stato citato nel volantino mi è subito venuto in mente questo episodio». Così ha raccontato ieri in aula Gabriele Bisetto Trevisin, fiorista di Cavallino-Treponti, dove abitano i D'Antiga. Lui è parte civile nel processo ai presunti corvi della Curia di Venezia, Enrico Di Giorgi e Gianluca Buoninconti, accusati di aver affisso per la città dei volantini diffamatori tra gennaio e giugno 2019. Ma com'è spesso avvenuto, ieri si è parlato più di quello che per molti era l'ispiratore dei testi (seppure alla fine non sia stato portato a processo), ovvero l'ex «don Max», sospeso nel dicembre 2018 e poi ridotto allo stato laicale due anni dopo. Bisetto era accusato di avere il monopolio delle forniture di fiori per la Curia lagunare. «Non ho mai lavorato per loro, ho solo donato da 24 anni a oggi i fiori per la Basilica della Salute in occasione della festa, per onorare a un voto fatto per mio figlio», ha detto l'uomo.

E' invece slittata l'attesa audizione di Alessandro Tamborini, il grande accusatore di D'Antiga: il docente è intenzionato anche a chiedere di sentire come testimoni alcuni vertici vaticani tra cui il segretario di Stato Pietro Parolin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia Spiagge

«Rubava i soldi dei lettini»: il giudice ordina nuove indagini

VENEZIA Tutto era iniziato due anni fa, con l'accusa di aver trasformato gli spogliatoi delle spiagge comunali in dormitori per le lavoratrici, che venivano anche fatte pagare. Da lì era nata una maxi-inchiesta che aveva portato la procura a ipotizzare una sfilza di reati a carico di A. C., l'ex responsabile del personale di Venezia Spiagge: oltre all'occupazione di edifici, anche estorsione, sfruttamento della manodopera, truffa,



Al Lido Ex dipendente a processo

minaccia e stalking, perché avrebbe costretto queste dipendenti a lavorare in condizioni terribili. Ma quando poi si è cercato di raccogliere le testimonianze che potessero poi reggere di fronte al giudice, tutte hanno un po' ritrattato, mentre per l'occupazione degli spogliatoi sarebbe emerso che i vertici della società dell'epoca sapevano e tolleravano: così il pm ha deciso di chiedere l'archiviazione, che ieri è stata accolta dal gp

Benedetta Vitolo.

L'unico capo d'accusa che è rimasto in piedi, grazie anche all'opposizione presentata da Venezia Spiagge con l'avvocato Marcello Stivanello Gussoni (ieri in aula con il presidente Pierluigi Padovan), è stata una presunta appropriazione indebita: secondo un paio di colleghi della donna, sentiti durante l'indagine interna ma non in quella penale, lei riciclava alcuni scontrini per tenersi le somme versate dai

clienti per ombrelloni e lettini senza batterne di nuovi. Un'ipotesi che il gp ha chiesto di approfondire sentendo appunto quei due testimoni. Poi il pm valuterà se contestare il reato.

Tra Venezia Spiagge e la donna è in corso anche una guerra al giudice del lavoro: la società l'ha licenziata e lei ha perso il primo ricorso e vinto il secondo, chiedendo soldi e non la reintegra: ma ora si va in appello. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ERCOLE

ARREDOGIARDINO

Tante idee in negozio per gli spazi outdoor

Visita l'ampia scelta di stili e modelli tra i tanti completi ambientati nel nostro showroom. Grazie alla disponibilità del personale specializzato, la varietà di merce in pronta consegna, al servizio trasporto/montaggio e all'assistenza post-vendita siamo considerati un vero e proprio punto di riferimento per l'arredo giardino. Arricchisci il tuo spazio esterno con coperture e complementi di design e fatti ispirare nei reparti barbecue e piscine al piano inferiore.

Presso il centro

ERCOLE

Via Tre Scalini 1, Dueville (VI) - Tel. 0444/595888
giardino@ercoletempolibero.it

www.ercoletempolibero.it

COME RAGGIUNGERCI
Autostrada A31 Valdagno,
Uscita DUEVILLE,
4 km in direzione Vicenza